

Territorio e artefatto. La dimensione geografica del progetto di Giovanni Battista Antonelli per la sierra di Bernia nel vecchio Regno di Valencia alla luce della sua Relatione della Montagna, o, sierra di Bernia (1561)

Antoni Banyuls i Pérez ed Andrés Martínez-Medina, Università di Alicante (Spagna)
antoni.banyuls@gmail.com e andresm.medina@gcloud.ua.es **2016·11·11-Firenze**

1. Il Regno di Valencia e la difesa del confine Mediterraneo contro l'impero turco (1561-1564)

Le incursioni della pirateria nordafricana lungo tutta la costa valenziana succedevano fin dai tempi medievali, ma, a metà del XVI secolo, con le alleanze turco-barbariche, queste hanno acquistato una grande intensità. Circa nel 1560, e con lo schiarimento della potente armata ottomana, le probabilità di un'invasione del Regno di Valencia sono andate in crescita, avendo paura di una rivolta della popolazione nativa mora valenziana —moresca— coordinata con i turchi.

In queste circostanze, la monarchia spagnola ha avvertito la consapevolezza dell'importanza del problema di fortificare i confini marittimi Valenziani. In questo contesto, una montagna situata nella costa Valenziana —la sierra chiamata di Bernia— è diventata uno dei centri dell'attenzione per il rinforzo peninsulare contro il potere ottomano. Con questo fine fu incaricato e commissariato l'ingegnere italiano Giovanni Battista Antonelli per effettuare il riconoscimento del litorale e sviluppare un rapporto delle opere e dell'artiglieria necessarie per la sua difesa. Il 2 ottobre del 1561 è arrivato a Valencia questo técnico con alcuni militari.

In quelle date, il duca di Segorbe (viceré di Valencia tra il 1559 e il 1563) ha scritto al re Felipe II una lettera in cui ha espresso soddisfazione dall'arrivo dell'ingegnere ed i suoi compagni e per quello che questa visita poteva supporre di individuare il problema Valenziano nella difesa del confine marittimo e, di conseguenza, l'interesse di un'anticipata risoluzione: «(tradotto) l'accordo che Vostra Magnifica ha tenuto di iniziare a visitare la costa di questo regno mi dà una grande fiducia perché sicuro Vostra Magnifica la avrà in conto per provvedere la necessità che ha di essere fortificata ed artigliata [...] e perché questa è grande [...] e per l'ingegnere Giovanni Battista Antonelli e capitani che Lei è inviato quà, Vostra Magnifica capirà più particolarmente ai cui ha fatto accompagnare di persone pratiche che li hanno fatto vedere le torri, i forti e le fortezze le sierre di Espadan e di Bernia».

Poco prima, il viceré aveva già iniziato una serie di misure sulla popolazione moresca al fine di impedire la connessione di questa con la pirateria nordafricana. Queste azioni erano già state proposte in precedenza nelle decadi del 1540 e del 1550. Tuttavia, con la supremazia del potere navale turco attuando di fronte al litorale Valenziano nel 1561 e davanti l'ipotetica insurrezione della popolazione moresca, il problema del confine Valenziano ha acquistato una nuova dimensione.

2. Il progetto del territorio: Giovanni Battista Antonelli e la sua "Relatione della Montagna, o, sierra di Bernia» (1561)

Nella suddetta lettera del 1561, dove si rendeva conto della visita dell'ingegnere Antonelli, il viceré sottolineava che era stato effettuato il controllo di tutte le fortificazioni della costa Valenziana e che, inoltre, si era fatto il riconoscimento specifico delle colline di Espadán e Bernia. Così Giovanni Battista, nel suo ritorno a Valencia, aveva fatto il riconoscimento generale del fronte marittimo e, inoltre, aveva visitato queste due montagne per preparare una relazione completa su di loro e l'impatto di quelle sulla difesa del Regno: «conforme a las instruccióne che si havuta da S. M. del sitio delle due Montagne di Spadan et di Bernia et lor qualita».

I precedenti sulle sierre di Espadán e Bernia come luoghi, in cui i moreschi si erano rifugiati e rinforzato, erano già noti, da qui la necessità del controllo di queste due montagne che non era nuovo. Nel 1545, l'allora viceré di Valencia, aveva già proposto nell'Espadán e Bernia —sitas rispettivamente nei massicci montuosi a nord ed a sud del Regno e che avevano la più alta densità di popolazione morisca— la costruzione di difese come misura preventiva. Si trattava di impedire la ricorrenza di eventi che si erano verificati ripetutamente prima: entrambi nel 1521, in occasione della rivolta Borghese di Germanías, siccome nel 1545, dopo i tumulti accaduti in occasione della conversione forzata dei Mori al cristianesimo.

Così, anche se non era nuova la necessità di monitorare queste montagne per evitare la protezione che storicamente avevano fornito ai musulmani di Valencia (che nel caso della montagna di Bernia risaliva all'epoca della conquista cristiana tre secoli fa), sí lo era la dimensione che il problema dell'insediamento morisco all'interno del paese nel contesto del Mediterraneo dal 1561. Inoltre lo sarebbe il modo di affrontare questa nuova scala di intervento nel territorio. Giovanni Battista Antonelli, dopo aver visitato la costa di Valencia e le Sierre di Espadán e di Bernia nell'autunno del 1561, ha presentato alla corona un memoriale completo su queste due montagne insieme con lodevole relazione fatta sulle necessità di fortificare il litorale. Il vasto e approfondito memoriale su queste sierre —ancora scritto in italiano— è organizzato in due parti corrispondenti a due "generi" dei rapporti. Una prima mostra di carattere descrittivo —"Relatione"— accompagnata da una seconda parte di utili riflessioni progettuali —"Discorso"—.

Nella prima parte, Antonelli faceva un'approfondita analisi in chiave geografica di tutti quei fattori fisici ed umani che potrebbero avere relazione col fine strategico. Suo contenuto è indirizzato da un sistematico processo di riduzione della molteplicità degli elementi costituenti e delle loro reti funzionali del territorio: il rilievo e la sua morfologia, le risorse idriche, l'accessibilità e le vie di comunicazione, i porti e gli ancoraggi, gli insediamenti, le fortificazioni, le risorse di foreste e agricole e, anche, la climatologia. Esplorando, a sua volta, l'interrelazione di questi, col territorio circostante a diverse scale di analisi nella misura che queste erano campi possibili di azione per l'oggetto del suo studio: lo spazio delle valli più immediate, l'estensione a un campo regionale ed al più grande di tutto il regno Valenziano. Di questo modo si costruiva una struttura razionale che permetteva l'integrale comprensione del territorio, rendendo comprensibile l'organicità empirica dello stesso.

Ma, il contenuto delle relazioni non solo avrebbe permesso di costruire una struttura comprensibile —e anche quantificabile— del territorio, se non che forniva la razionalizzazione delle possibili opzioni di intervento sullo stesso, cioè, di esplorare il suo grado di «ri-strutturazione». In questa modalità, a questo contenuto descrittivo della prima parte della relazione, Giovanni Battista Antonelli, accompagnava il «Discorso sopra le due montagna di Spadan et di Bernia» dove si adotta una forma di riflessione utile, con la formulazione di diverse strategie e scenari di azione militare che sostenute per informazioni prime, metteva a valutazione per ponderare le diverse alternative per orientare verso la risposta ottima: l'azione concreta più efficace sul territorio, allontanata dalla speculazione e anche dell'utopia. In questo senso, Antonelli ha adottato un nuovo atteggiamento di ferma fiducia nella capacità di dominare la complessità empirica dell'ambiente fisico semplificando i processi di apprensione e di intervento sulla geografia, in linea col clima dello sviluppo tecnico dei nuovi contributi scientifici che, nella metà del XVI secolo e dal campo dell'arte militare, hanno inaugurato la concezione moderna di pianificazione territoriale.

Dal contrasto tra questo memorial ampio e dettagliato su Espadà e Bernia con la prima e concisa relazione, che allo stesso tempo faceva Giovanni Battista Antonelli a fianco il Maestro razionale (di cui dipendeva il controllo economico) per determinare i bisogni e i costi della fortificazione e la difesa della costa Valenziana, si dimostra che questo primo viaggio di riconoscimento di Antonelli a Valencia nel 1561 aveva come obiettivo principale la comprensione e valutazione efficace di quelli posti critici della «geografia Moresca» del regno di Valencia davanti il rischio imminente di una rivolta. Riconoscere quelle due montagne che nei tempi passati avevano servito come rifugio e fortificazione in queste particolari circostanze era un compito urgente per la corona.

3. La fortezza di Bernia nel rafforzamento del confine all'interno del regno (1562-1574)

Giovanni Battista Antonelli presto ha avvertito che le condizioni uniche della sierra di Bernia —fortificazione naturale, capacità di ospitare popolazione, esistenza di fonte, ottimi collegamenti con la struttura della regione valenziana e col mare— la facevano diventare un luogo cruciale per la difesa peninsulare. Questa sierra divenne così la chiave del territorio valenziano, il luogo per dove si poteva verificare il crollo del bordo peninsulare con la temuta invasione turca prevista nel 1562. La continuità orografica verso l'interno del paese favoriva, da un lato, a sud, le forniture necessarie per il sollevamento dei morischi di Granada e Murcia, e dall'altro, verso nord, quelli di Castiglia e Aragona. Dopo l'impatto del memoriale di Antonelli, la preoccupazione per la montagna di Bèrnia come punto vulnerabile del confine marittimo era ossessivo per Felipe II e il suo Consiglio.

La fortezza con cannoni raccomandata dall'Antonelli nel suo memoriale aveva come fine quello di prevenire che la rivolta della popolazione moresca si servisse della protezione offerta dalla montagna e ricevesse il supporto dal mare. Una connessione che inoltre era aggravata dalla vicinanza dei porti in grado (come quello della roccia di Ifach) a una costa scarsamente popolata e scarsamente difesa. Per questo motivo la corona considerava prioritaria l'esecuzione della fortezza di Bernia. L'inizio della costruzione del forte tracciato da

Antonelli e, allo stesso tempo, il progetto di disarmo generale dei moreschi valenziani erano due misure immediatamente eseguite in aprile 1562.

Nonostante la sua vicinanza al mare, questa fortezza non era un elemento appartenente al sistema delle difese costiere, se non che è stata costruita per il dominio dell'interno montuoso. Prova di ciò è che Giovanni Battista non la mette nemmeno una volta in qualsiasi delle tre relazioni preparate per la fortificazione della costa del regno. Nel suo discorso su Bernia rendeva conto esplicito di questa funzione: «et la spesa della fabrica che non sarebbe molta, et della guarda ordinaria poi che si fa per li morischi et tenessero quel freno in bocca atto a domarli piu fácilmente, levandoli quei refugi delli qualli s'hanno servito altre volte in progresso di tempo».

Alla fine di agosto 1562, il re annunciava alla nobiltà Valenziana il completamento delle opere. Tuttavia i lavori esterni del fossato della fortezza e della base dei bastioni ancora non erano stati eseguiti e il suo alto costo (come opere scavate direttamente nella roccia), riguarderebbe il ritardo o l'interruzione dei lavori che si prolungheranno ancora per un decennio. Ben presto sono emerse opinioni sfavorevoli a quella fortezza per la sua posizione in alto della montagna e allontanata dalla costa (Antonelli aveva deciso di occupare il vasto recinto di cui era il albacar del primitivo castello musulmano medioevale), come per la eccessiva spesa della sua manutenzione rispetto al suo scarso effetto nella difesa della costa valenziana. Nel 1580, il viceré, il duca di Nájera, ha sintetizzato con le parole giuste: «dimenticando lo svantaggio che non si possano riunire i mori di Granada con quelli del regno di Valencia nella sierra di Bernia, quel forte è troppo caro e di nessuna utilità».

Tuttavia, Felipe II sempre credeva nella necessità della sua presenza per paura di sedizione dei moreschi di Valencia e fece visitare il sito a metà del 1567 all'ingegnere reale Luis Escrivá che, un anno dopo, ha detto «che vada proseguendo il lavoro in conformità con ciò e quà ci sembra». Ancora nel 1573 Antonelli ha dato istruzioni per finire il cantiere. Né la temuta invasione del regno per le navi turche, né la rivolta dei moreschi locali, sono state mai fatte. Di conseguenza, è impossibile quantificare oggettivamente il contributo della fortezza di Bernia a che non accadesse quello, ma allo stesso modo è anche impossibile pensare che alcune delle più importanti misure adottate in quegli anni per impedire la rivolta, come sono state la fondazione della fortezza della sierra de Bernia o il disarmo generale dei moreschi valenziani del 1563, non avessero tenuto alcun effetto decisivo in questo.

Anni dopo, nel 1580, Fratin, un altro ingegnere italiano al servizio della monarchia spagnola, era stato consultato riguardo la fortificazione della sierra de Bernia e, anche se era solo noto "da quello che ho visto da lontano", cioè, dal mare (come si può osservare durante il viaggio che fece nel 1574 per il riconoscimento di Alicante e Denia), egli ha potuto percepire il ruolo potenziale che potrebbe giocare la montagna come la chiave del territorio, motivo perché lui aveva anche capito la praticità di mantenere la fortezza su quella montagna come punto critico del confine del regno. La demolizione è svolta solo dopo la successione della corona e l'espulsione dei morischi nel 1609. Ma anche così, in precedenza, è stato necessario rafforzare la difesa della costa in quel confine con la costruzione della nuova villa fortificata di Altea e le torri marittime di Cap Negret e del Mascarat. Opere che non a caso vengono avviate subito dopo la morte del re Felipe II in 1598.